



felicità
civico

10 SFIDE CIVICHE

Laboratorio di futuro

1 TERZA ETÀ E INVECCHIAMENTO

Siamo uno dei paesi più vecchi al mondo. L'età media della popolazione italiana è di 45 anni e crescerà fino a 49 nel 2040 (in Piemonte si passa da 47 a quasi 50). Dal 2018, gli over 60 sono più numerosi degli under 30 e il divario si amplierà col transito dei baby boomers (55-70enni) nell'età cosiddetta "senile".

D'altra parte aumentano l'aspettativa di vita (86,5 anni nel 2040) e il numero di anni in buona salute. Grazie alle migliori condizioni cambia l'età biologica: per la Società italiana gerontologia e geriatria si è "anziani" solo dopo i 75 anni, mentre un 60enne di oggi ha la forma psico-fisica di un 40enne di trent'anni fa.

Le tecnologie - digitale, internet delle cose, assistenti robot, protesi tecnologiche, teleradiologica - consentiranno una sempre maggiore autonomia. I progressi della scienza medica e farmaceutica agevoleranno ulteriormente il mantenimento della forma con l'avanzare dell'età.

Potremo così contare su una consistente fascia di popolazione ancora attiva e depositaria di memoria, esperienze, cultura, competenze che potranno essere valorizzate. Inoltre, oggi la maggior parte del reddito disponibile è detenuta da over 60, i quali sono dunque tutt'altro che un "peso economico".

Anche l'aumento dei costi sanitari per malattie croniche richiede soluzioni innovative capaci di offrire alti standard di cura, soprattutto domiciliare in remoto, sostenibili economicamente e per qualità di vita.

L'emergenza Covid19 ha mostrato che la sanità pubblica non riesce a garantire un invecchiamento felice per tutti. Inoltre il sistema di relazioni familiari e comunitarie, che nel '900 prevedeva un ruolo centrale degli anziani nella vita di una comunità allargata, oggi non esiste più, creando situazioni di solitudine a cui occorre porre rimedio.

Quali idee sono possibili per un paese che invecchia con una popolazione di "over" che ha cambiato fisionomia? Come si configureranno le relazioni tra generazioni? Quali modelli di coabitazione e di assistenza saranno praticabili? Come capitalizzare il tempo libero? Come creare legami virtuosi con le fasce giovani di immigrati?

2 FAMIGLIA E CASA

Il nostro paese, che storicamente si regge sul sistema famiglia, ha un saldo naturale (nascite vs decessi) negativo. Se proiettato al 2040, a tassi migratori invariati, porterebbe l'Italia a perdere fino a 6 milioni di abitanti.

Tra le cause, le difficoltà economiche e psicologiche che spingono molte coppie a rinunciare ad avere figli, e la carenza di misure politiche, economiche e sociali per migliorare la vita delle famiglie.

Si contano già numerose iniziative di aiuto reciproco tra genitori, reti informali di sostegno (per es. tra mamme), movimenti a sostegno dei diritti delle famiglie e soluzioni virtuose che vedono coinvolte le imprese, le associazioni del terzo settore e le istituzioni.

Vanno ripensate anche le politiche abitative. Le difficoltà occupazionali generate dalla pandemia aumenteranno la dimensione dell'emergenza casa. Inoltre si allarga il numero di famiglie mononucleari accrescendo il fabbisogno residenziale, soprattutto nelle grandi città. A ciò si somma la *gentrification* che obbliga le famiglie a basso reddito a spostarsi in periferia a causa degli alti costi della vita delle aree centrali.

Innovazioni sociali come il cohousing premiano, tra le altre cose, la dimensione delle relazioni interpersonali, secondo gli studi fattore rilevante della vita felice. Dunque vanno valorizzate tutte quelle forme di integrazione e incontro capaci di nutrire i rapporti di vicinato (dal condominio al quartiere), come per esempio “La festa dei vicini”, importata tempo fa da Parigi a Torino e che ogni anno moltiplica le iniziative in tutta la città.

In passato si sono affrontate le emergenze abitative dovute alle ondate migratorie degli anni '60 e '70 o all'escalation degli sfratti negli anni '80. Tuttavia, come accaduto a inizio secolo a partire dai ballatoi di Borgo San Paolo vissuti da famiglie di operai, si sono anche sviluppate prime forme non organizzate di welfare (che in seguito hanno dato vita al Movimento Operaio Torinese).

3 CULTURA E ACCESSO ALLA CULTURA

L'Italia è in fondo alla classifica tra i paesi europei per investimenti in cultura. Eppure la fruizione della cultura e l'estensione dell'accesso ai servizi culturali migliorano la qualità della vita delle persone e garantiscono un'elevata mobilità sociale, diffondendo gli strumenti per comprendere la complessità della società e per stimolare processi virtuosi di trasformazione sociale. In assenza di queste condizioni aumentano invece senso di infelicità e bassa propensione alla realizzazione di sé.

Nelle nostre città si moltiplicano pratiche di produzione culturale (eventi, percorsi formativi, esposizioni) sia a scopo di intrattenimento sia volti alla coltivazione del capitale sociale e valoriale della comunità. Si registra infatti l'aumento significativo del numero di associazioni e gruppi informali finalizzati a promuovere teatro, arti visive, musica, lettura, architettura.

Sono in crescita anche le rappresentazioni culturali delle diverse etnie presenti sul territorio, favorendo l'incontro e il confronto. Questa dimensione partecipativa della cultura – misurata nell'indice di Felicità interna lorda del Buthan - è una novità di grande rilevanza per affrontare la sfida futura della multiculturalità.

A Torino proliferano progetti virtuosi su dimensione locale, come i centri culturali di quartiere, gli eventi aperti nelle biblioteche, i punti lettura in luoghi di aggregazione, e aumentano le iniziative pubbliche in musei, gallerie, centri di produzione artistica, le attività di recupero e tutela del patrimonio archeologico e monumentale, le azioni di audience development e di audience engagement.

Le settimane di emergenza Covid-19 hanno tuttavia evidenziato la forte vulnerabilità del settore. Mancano misure di sostegno per lavoratori (la maggior parte dei quali precari) e condizioni di tutela per le imprese culturali. Ciò dimostra che non è politicamente compreso il ruolo cruciale della cultura nella società e nella generazione di felicità delle persone. D'altro canto le tante sperimentazioni online di cultura e arte “a distanza” hanno consentito di mitigare le criticità e allargare la fruizione a nuovi utenti.

4 SCUOLA, GIOVANI E FORMAZIONE

Questi domini sono inseriti nei principali indici di felicità e benessere sociale internazionali. Per far fronte alle sfide dell'integrazione interculturale, della valorizzazione delle diversità, dell'inclusione, del contrasto alla fragilità sociale e alle disuguaglianze, è fondamentale raggiungere e mantenere alti livelli di innovazione e democraticità del sistema educativo e formativo.

Una scuola che funziona determina un'elevata mobilità sociale garantendo la migliore istruzione possibile per tutti, anche nelle aree più marginali. La formazione permanente consente a tutti di adeguare le proprie competenze ai mutamenti del mercato del lavoro. L'acquisizione di competenze STEM (scienze, tecnologie, ingegneria, matematica) va integrata con le arti e le HECI (capacità umane, etica, creatività, immaginazione).

Ma in Italia solo il 18% delle persone ha una laurea (media paesi OCSE: 37%) e solo il 62% ha un diploma (media UE: 78%). La quota dei NEET (chi non studia e non lavora) è la più alta in Europa (23% tra gli under 30) e cresce il numero di chi abbandona gli studi. Il rapporto OCSE-Pisa sulle competenze dei 15enni pone l'Italia nelle retrovie tra i paesi industrializzati. Siamo indietro anche sulla "formazione a distanza", nonostante la spinta obbligata durante l'emergenza Covid-19.

A Torino come altrove molti fattori hanno accentuato le differenze, creando "scuole d'élite" e "scuole ghetto" a seconda delle zone urbane. Precarietà del lavoro e scarsa soddisfazione di bisogni formativi per competenze in continuo cambiamento hanno ulteriormente allargato il divario tra persone e gruppi, con l'effetto di marginalizzare chi già si trova in posizioni svantaggiate a causa di povertà, giovane età, disabilità, provenienza.

Tuttavia, sono tante le iniziative pensate per migliorare ed estendere l'offerta didattica, in particolare a partire dai progetti non profit (in crescita negli ultimi anni). I dati evidenziano inoltre come la formazione online stia progressivamente diventando un'alternativa credibile alla didattica superiore tradizionale.

5 AMBIENTE, TERRITORIO E SPAZI PUBBLICI

La vivibilità di un territorio è connessa alla felicità dei suoi abitanti, stando a diversi studi. Gli indicatori ambientali sono cruciali in tutti gli indici di benessere sociale.

Vanno quindi conosciuti e mitigati gli impatti su ambiente e territorio di alcuni megatrend in atto: il cambiamento climatico – aumento delle temperature, scioglimento dei ghiacciai, fenomeni estremi, rischio idrogeologico, inquinamento di terreni, falde acquifere e aria, i migranti climatici –; l'aumento della richiesta energetica; l'aumento della domanda di cibo.

Negli ultimi anni è cresciuta progressivamente la sensibilità sui temi ambientali: secondo Eurobarometro, il 90% degli italiani è consapevole del legame tra ambiente e qualità della vita. Uno studio Nielsen mostra come il 55% dei consumatori italiani sia disposto ad acquistare prodotti di aziende sostenibili e responsabili.

Sono mutati i comportamenti di una massa critica di popolazione in termini di riduzione dell'impronta ecologica: raccolta differenziata, Km 0, orti urbani, prodotti eco-friendly per casa, corpo e alimentazione, riduzione di imballaggi e plastica, mobilità sostenibile (muoversi a piedi, in bici, con car-sharing o trasporti pubblici, acquisto di veicoli più ecologici), risparmio energetico e idrico, aumento e cura del verde pubblico, pulizia degli spazi urbani, alimentazione vegana o vegetariana (per ridurre impatti da allevamenti).

A Torino l'inquinamento da polveri sottili è fortemente diminuito dalla fine del secolo scorso a oggi ed è più diffusa la conoscenza delle principali fonti inquinanti dell'aria (riscaldamento nei mesi invernali e traffico). Nonostante le difficoltà sono in aumento aree verdi e parchi pubblici, così come i km di piste ciclabili e le aree pedonali. Il teleriscaldamento è stato esteso in molte zone cittadine. Cresce il numero di orti urbani e mercati rionali. Sono tante e continuano a nascere le associazioni volte alla promozione della sostenibilità ambientale.

6 LAVORO E TEMPI DI VITA

In un periodo di crisi economica per l'emergenza sanitaria tornano a contare aspetti legati al benessere e all'occupazione. Ma per il futuro, va considerato anche l'impatto sul lavoro del trend tecnologico: automazione, intelligenza artificiale, robotica, big data, continueranno a soppiantare gran parte delle professioni. Allo stesso tempo saranno sempre più cruciali, specie per le nuove generazioni, aspetti come l'utilità sociale del lavoro, la realizzazione psicologica di sé attraverso l'attività professionale e il giusto equilibrio vita / lavoro.

I prossimi anni saranno caratterizzati dalla necessità di “re-skilling”, l'aggiornamento delle competenze, integrando quelle tecniche con quelle umane, per contrastare in parte l'incremento delle disuguaglianze e l'erosione della classe media.

L'occupabilità riguarderà in particolare le attività non sostituibili dalle macchine: pertanto cura, assistenza, ascolto, sostegno, contatto, mediazione, diplomazia, creatività, immaginazione, espressione, saranno le caratteristiche fondamentali dei lavori di domani.

Inoltre il lavoro potrà (dovrà?) generare sempre più valore relazionale per creare un “surplus” rispetto all'esito solo produttivo ed economico della singola attività.

Nel frattempo, anche a Torino, si sviluppano reti collaborative tra aziende, commercianti e cittadini, o tra istituzioni, università e privato sociale, allo scopo di creare nuova occupazione; aumentano luoghi di condivisione come co-working e fab-lab; istituzioni ed enti non profit allestiscono spazi per coinvolgimenti e tutela dei lavoratori.

Come si strutturerà nei prossimi decenni l'esperienza lavorativa e quali indicatori consentiranno di misurare il benessere e la felicità? Quale legame tra cittadini-lavoratori e spazi urbani? Se le tecnologie consentiranno di azzerare la fatica fisica e ridurre sensibilmente la fatica mentale di lavori di routine o di ordinaria gestione cognitiva, si ridurrà di conseguenza il tempo lavorativo? Nel caso, come re-investire il capitale intellettuale per scopi extra-lavorativi e magari civici? Quali ruolo e valore avranno i rapporti affettivi e sociali? Come evitare che qualcuno resti troppo indietro?

7 BENESSERE E RELAZIONI SOCIALI

Molti studi concordano sul fatto che la crescita economica da sola non sia sufficiente per generare felicità. Anzi, gli effetti collaterali dell'economia hanno prodotto nuove cause di “infelicità” (abuso di droghe, disturbi alimentari, gioco d'azzardo, acquisti compulsivi, tecno-dipendenze ecc).

L'Università di Harvard conduce da 75 anni un'indagine longitudinale sulla felicità, coinvolgendo un panel di centinaia di cittadini rappresentativi di tutte le classi e condizioni sociali: ne emerge la assoluta centralità delle connessioni sociali. Persone socialmente più connesse a famiglia, amici, comunità, sono più felici, sane fisicamente e vivono più a lungo.

Chi è isolato più di quanto vorrebbe è meno felice, la sua salute peggiora prima della mezza età, il deterioramento cerebrale comincia in anticipo e vivono vite più brevi.

Altre ricerche evidenziano l'importanza di svolgere attività sociali di volontariato e impegno civico.

Un ecosistema urbano può quindi generare le condizioni sociali di benessere e felicità valorizzando iniziative e attività per lo sviluppo del capitale relazionale di una comunità. Si mira a produrre “beni relazionali”, cioè esperienze umane dove il rapporto tra persone non è funzionale a una transazione di tipo economica ma è il bene in sé.

Buona salute, soddisfacente occupazione, relazioni affettive e sociali di qualità e anche la pratica di discipline spirituali (non solo religiose) sono fattori portanti di un sistema cittadino generatore di felicità.

Sono indispensabili anche le reti sociali di protezione e mutuo aiuto: il World Happiness Index dell'ONU pone tra gli indicatori sia il sapere di poter contare su qualcuno in caso di difficoltà, sia la dimensione della generosità verso la comunità (espressa per esempio in donazioni).

Infine, produce felicità anche l'influenza positiva misurata, tra le altre cose, in sorrisi e risate quotidiani.

Guardando al futuro, come potremo costruire e nutrire felicità civica e relazioni sociali di qualità nella nostra città?

8 INNOVAZIONE, TECNOLOGIA E IMPATTO SOCIALE

Torino, da sempre riferimento per l'innovazione tecnologica, negli ultimi anni si è distinta nel panorama italiano per il grande fermento legato all'innovazione sociale e alle attività a impatto sociale (qui è nato il primo campus didattico dedicato al tema).

Se è assodato che le tecnologie emergenti rappresenteranno un fattore di successo nei prossimi anni, altrettanto decisivo sarà il ruolo dell'ecosistema dell'innovazione nell'operare per lo sviluppo della società. Incubatori e acceleratori di impresa, pubblici e privati, vedono già oggi crescere nel tempo il numero di (progetti di) imprese a vocazione sociale oltre che quello delle startup innovative.

Per un territorio le infrastrutture tecnologiche – es. banda ultralarga – sono ormai una risorsa indispensabile tanto quanto i servizi tradizionali (energia elettrica, acqua, gas, fognature, raccolta rifiuti, igiene urbana ecc). Il futuro (prossimo e lontano) è caratterizzato da altre sperimentazioni come il 5G, l'utilizzo ordinario di veicoli a guida autonoma (Torino è stata la prima città italiana ad avere una metropolitana senza conducente).

I mondi dell'innovazione tecnologica e sociale apporteranno sempre più soluzioni, prodotti e servizi, ad ambiti essenziali come l'istruzione, la sanità, i trasporti, l'arredo urbano, la gestione dei rifiuti.

Il lockdown a causa del Covid-19 sta tuttavia mettendo in luce le forti contraddizioni che dobbiamo ancora risolvere. Da una parte troviamo fasce di popolazione per le quali la dotazione telematica minima (pc e connessione a internet oppure uno smartphone) è data per scontata; dall'altra vi sono contesti in cui mancano dispositivi e contratti di connessione alla rete, per condizioni di indisponibilità economiche, o gruppi di persone senza le competenze informatiche necessarie. La formazione a distanza “forzata” ha evidenziato il gap tra classi sociali, acuendo l'esclusione di molti allievi.

In futuro come potremo armonizzare il passo accelerato dell'innovazione hi tech con il cammino più lento della riduzione del digital divide? Come monitoreremo gli impatti dello sviluppo sulla società?

9 SALUTE E SICUREZZA

La pandemia di Covid-19 ha messo in luce in maniera inequivocabile come la felicità di un territorio sia collegata al funzionamento del suo sistema sanitario e come da esso dipenda la percezione della nostra sicurezza. Per la prima volta dal Dopoguerra stiamo sperimentando la paura di morire, a causa di un virus che si è diffuso nelle aree più ricche del pianeta.

L'emergenza sta modificando la coscienza dei cittadini e degli amministratori pubblici e creerà nuove priorità nelle agende politiche. Nel futuro prossimo il tema della salute e tutto ciò che ne deriva sarà al centro delle strategie politiche, delle imprese e della cittadinanza. Cura, prevenzione, diagnosi, terapie saranno le parole chiave alla base di iniziative, prodotti e servizi, tutti caratterizzati dal garantire condizioni di sicurezza (il distanziamento sociale).

Lo sviluppo tecnologico sarà fortemente orientato al soddisfacimento dei bisogni di salute. Si modificherà la percezione e la fruizione del sistema sanitario, il quale avrà bisogno, in particolare in Piemonte, di una profonda revisione.

A Torino sono aumentati nel tempo centri medici privati convenzionati con il sistema pubblico e questa decentralizzazione potrà essere forse una tendenza ancora per i prossimi anni (dalla medicina di quartiere all'assistenza personalizzata in remoto).

Anche il concetto di sicurezza, inteso non solo nel senso della protezione dalla criminalità, subirà profondi cambiamenti. I decisori a tutti i livelli dovranno confrontarsi con il delicato tema della sorveglianza (dal tracciamento degli spostamenti a scopo prevenzione delle epidemie, alla diffusione di sensori e sistemi di rilevazione di vario tipo – es. scanner per il riconoscimento facciale, telecamere ecc).

L'esperienza della chiusura dei locali nei parchi cittadini ha dimostrato che esistono molti modi per garantire controllo e sicurezza, alcuni dei quali basati sulla coesione sociale e sul senso di comunità.

10 IDENTITÀ, DIFFERENZE E PARTECIPAZIONE

Come evidenziato da studi scientifici, la qualità della vita dipende oltre che dalla prosperità economica anche da fattori come libertà, uguaglianza, clima culturale, clima sociale e modernità.

La capacità (possibilità) di governo della propria vita, espressa in forma di autonomia e libertà, è correlata al senso di felicità. In particolare, la libertà di scegliere, pilastro della nostra società, va nutrita oltre che difesa.

La partecipazione, specie “dal basso”, alla vita sociale e pubblica – nelle forme dell'attivismo, della mobilitazione, della militanza – viene misurata dai principali indici di benessere sociale e felicità pubblica. L'accesso alla vita collettiva va garantito a ogni fascia della popolazione, per poter rappresentare tutti gli interessi ed esprimere tutti i bisogni.

Il cosiddetto “empowerment delle diversità” (di genere, di età, di abilità, di orientamenti sessuali, religiose, culturali, economiche ecc) descrive la crescita della presenza pubblica da parte segmenti di popolazione marginali e deboli, che hanno cominciato a far sentire la propria voce. Tuttavia alcune fasce, come gli immigrati o i loro figli nati in Italia, sono ancora senza diritti di cittadinanza.

I rapporti di genere, il dialogo inter-generazionale e la convivenza interculturale saranno centrali nell'agenda politica (e non solo) per i prossimi anni. Dovremo essere all'altezza del compito, indirizzando le energie verso la costruzione di sistemi sociali e urbani caratterizzati da contaminazione, integrazione, multiprospettiva.

La presenza femminile in luoghi di direzione e governo, nel privato e nel pubblico, è in crescita costante, ma siamo ancora lontani da un equilibrio, anche considerando che rappresentano oltre il 60% delle persone in possesso di laurea e titoli post-laurea (specializzazioni, dottorati, master).

Per progettare la “ripartenza” dopo l'emergenza Covid-19, le diverse task force nazionali e locali sono ancora composte prevalentemente da uomini over 50, dimostrando che abbiamo ancora molto da fare.